

marzo | aprile 2022

ANNO XVIII | N° 103

il sassolino nella scarpa

Missione di risurrezione

per una Pasqua che dona pace



gruppi missionari
e missionari bergamaschi
in dialogo

convegni 2022

IL RESOCONTO DEL CONVEGNO ADULTI DI MARZO E IL LANCIO DI QUELLO DEI RAGAZZI A GIUGNO

verso il 60°

IL VIAGGIO DEI PRETI IN COSTA D'AVORIO E UN AFFONDO SULLE ESIGENZE DELLA MISSIONE OGGI

tempo di bilanci

LA VITA DEL CMD NEL 2021: NUMERI, AMBITI DI INTERVENTO, MA ANCHE IL SENSO DELLE AZIONI INTRAPRESE

MISSIONE DI RISURREZIONE

Per una Pasqua che dona pace

di don Massimo Rizzi

Abbiamo vissuto i giorni del triduo santo, tempo centrale per la vita della comunità cristiana, in cui ripercorriamo i misteri della morte e resurrezione di Gesù, da cui il nostro annuncio prende vita. È proprio attorno al racconto di quegli eventi che prende forma la missione, l'andare in tutte le nazioni a narrare il mistero di Dio che arriva al dono della vita.

Mentre ci scambiamo gli auguri pasquali, ci diciamo al tempo stesso buona missione, buon racconto di quella storia, buon annuncio di quel mistero. Solo nel rinnovarsi dell'incontro annuale con la Vita che risorge noi possiamo ritrovare la forza dell'esodo pasquale, del metterci in cammino. Dalla Pasqua all'Ascensione, fino alla Pentecoste: un cammino che darà origine alla Chiesa che non possiamo cessare di definire missionaria in ogni suo gesto, mentre celebra la liturgia, mentre annuncia il centro della propria fede, mentre vive la carità che costruisce la comunità dei credenti e ci fa sperimentare fin d'ora il regno di Dio.

Una Pasqua di risurrezione che ci auguriamo sia portatrice di pace in **Ucraina**, ma anche in tutti gli altri angoli della terra segnati ancora oggi da guerre. Ce ne sono in paesi insospettabili come il **Messico**, dove da anni si combatte contro i cartelli della droga, ce ne sono altre ormai entrate nella consuetudine tanto da non suscitare più alcun turbamento (come definiremmo la situazione **israelo-palestinese?**), ce ne sono an-

che in luoghi già conosciuti, ma che hanno ormai perso gli onori delle cronache, come la vicenda della **Siria**, che oggi versa in una condizione peggiore dell'Ucraina, se mai avesse senso una classifica degli orrori.

E che dire di vicende di cui forse non vogliamo neppure interessarci? Il

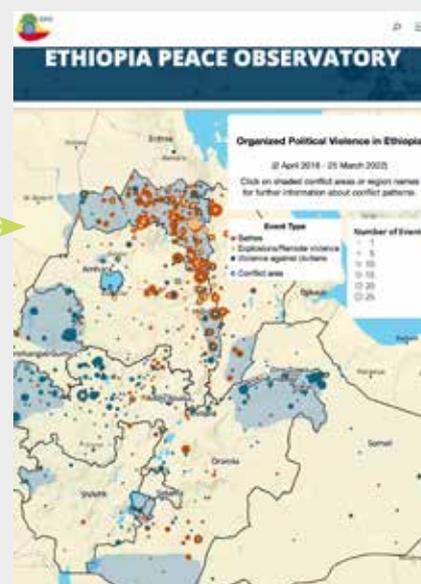
Tigray in **Etiopia**, il **Sudan** e ancora molte altre zone dell'Africa come la **Repubblica Democratica del Congo**, la **Somalia**, il **Mozambico**...

Se mai si potesse dire che c'è un aspetto positivo della guerra (che è e rimane sempre un male) forse è proprio quello di aver risvegliato in tutti la consapevolezza di questo male e del fatto che oggi nel mondo esistono molti, troppi conflitti.

«Mai avremmo immaginato possibile una guerra in Europa nel 2022», è un pensiero ricorrente in questo mese e mezzo dallo scoppio delle ostilità, per poi scoprire che invece si contano a decine i conflitti ancora in atto nel mondo.

Quanti sono?

Il **progetto ACLED** (raccolta di dati sui conflitti armati), negli studi riportati da *Internazionale* e *Il sole 24ore* ci hanno fatto risuonare un numero



impressionante: **59** sono le aree dove si concentrano scontri armati oggi nel mondo.

La vicinanza del conflitto ci permette così anche di far rinascere in noi un desiderio di pace, che necessariamente passa attraverso un impegno e ingaggio personale e comunitario. Siano allora i nostri auguri del tempo pasquale uno scambio reale di pace, un dono che può venirci solo dal risorto.



Il Sassolino "pasquale" vi giunge in una nuova grafica. Il desiderio è quello di una maggior fruibilità, sperimentando anche metodologie a cui la pandemia ci ha abituati... il QR Code che abbiamo tutti imparato ad usare per visionare contenuti ulteriori che si trovano online. Anche in questo modo la missione si rinnova

MISSIONE OGGI: QUALI ESIGENZE?

“Partire non è tutto”, serve anche essere sul pezzo: la differenza la si fa anche da casa

a cura di don Giuseppe Pulecchi

ANCORA UN PASSO NEL PERCORSO VIRTUOSO CHE ABBIAMO INIZIATO IN OCCASIONE DELLO SCADERE DEI SESSANT'ANNI DALL'INIZIO DELLE MISSIONI *FIDEI DONUM* DELLA NOSTRA DIOCESI E CHE CI PORTA IN QUESTE STESSE TERRE DI MISSIONE, FACENDOCI ASCOLTARE LA VOCE, NELLA PAROLA SCRITTA, DI CHI STA PORTANDO AVANTI QUESTA ESPERIENZA. OGGI CI SCRIVE **DON MARCO GIUDICI** DALLA COSTA D'AVORIO. MOLTO SIGNIFICATIVO QUELLO CHE LUI DICE AGLI ESORDI DELLA SUA ESPERIENZA MISSIONARIA PRESENTANDOCI UN REQUISITO ESSENZIALE PER DARE QUALITÀ EVANGELICA ALLA SUA PRESENZA IN QUELLA TERRA. PARLA DI **CONSAPEVOLEZZA**: RENDERSI CONTO DI CIÒ E DI CHI CI STA ATTORNO, DELL'INCEDERE DEL VIVERE CON LE SUE FATICHE E LE SUE SODDISFAZIONI, DEI MECCANISMI CHE GENERANO LE SITUAZIONI E LE GOVERNANO. NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI AFRICANI L'ESITO DI QUESTA CONSAPEVOLEZZA PORTA A COMPRENDERE CHE **LA COLONIZZAZIONE NON È MAI FINITA**, CHE, COMPLICI PRESIDENTI O DITTATORI COMPIACENTI E CORROTTI, L'AFRICA È ANCORA GESTITA DAGLI INTERESSI DELLE ECONOMIE OCCIDENTALI, ALLE QUALI IN QUESTI ULTIMI ANNI SI È AGGIUNTA LA FORTE PRESENZA CINESE. **MOLTI AFRICANI SONO ANCORA SCHIAVI: DEL NOSTRO BENESSERE, DEL NOSTRO STILE DI VITA SOPRA LE RIGHE, DELL'INSIPIENZA DI MOLTI POLITICI OCCIDENTALI E DELLA BARBARIE DEL SISTEMA ECONOMICO GLOBALE VIGENTE**. SONO PAROLE DETTE E SCRITTE MILLE VOLTE: QUESTA È SOLO UNA VOLTA DI PIÙ. MA CHI VIVE TRA LA GENTE DI QUEI PAESI, COME DON MARCO, SI RENDE CONTO COME TUTTO CIÒ NON SIA SEMPLICE IDEOLOGIA, MA ABBIAM UN PESO ENORME NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI DI QUELLA GENTE.

SE QUALCOSA È CAMBIATO NEL CORSO DEGLI ANNI È, INSIEME A UN TIMIDO, TROPPO TIMIDO PROGRESSO ECONOMICO, ALMENO IN ALCUNI PAESI AFRICANI, L'APPARIRE DI BARCONI DI EMIGRANTI IN CERCA DI POSSIBILITÀ DI VITA DECENTE E DI BANDE DI SQUILIBRATI, PERLOPIÙ GIOVANI NULLAFACENTI, ARMATI PROBABILMENTE CON I PROVENTI DEL PETROLIO, CHE TERRORIZZANO AREE SEMPRE PIÙ VASTE DEL CONTINENTE IN NOME DELL'ISLAM, MENTRE I PREDATORI PORTANO VIA TUTTO QUELLO CHE POSSONO. **IL VIZIO DI RENDERE LE GUERRE DI INTERESSE DELLE GUERRE DI RELIGIONE NON HA ANCORA FINITO IL SUO TEMPO!** IL MISSIONARIO DUNQUE CI CHIEDE CHE LA SUA CONSAPEVOLEZZA DIVENTI ANCHE UNA VIRTÙ NOSTRA: UN SAPERE CON IL CUORE, RENDERSI CONTO APPASSIONATAMENTE DI CIÒ CHE CI SUCCEDDE ATTORNO E LONTANO DA NOI, PER POI METTERE SERIAMENTE MANO ALLA NOSTRA VITA: ECCO LA NOSTRA MISSIONE E IL NOSTRO PAESE È LA NOSTRA TERRA DI MISSIONE!

La redazione del “Sassolino” mi ha chiesto di scrivere un articolo dal tema *Missione oggi: quali esigenze*, vi confesso che sono in difficoltà. Questo tema ha bisogno di un'attenta riflessione e di una buona esperienza, mentre io non ho che l'esperienza di poco più di un anno e la riflessione rischia di essere guidata soprattutto dalle emozioni. In questo articolo troverete allora soprattutto **le emozioni e le riflessioni di chi, al compiersi di due anni di missione, cerca di capirci qualcosa**.

Mi chiamo Marco e sono un sacerdote, inviato alla diocesi di





Abengourou in Costa d'Avorio. Essere in missione, vuol dire essere all'opera a nome di qualcun altro: una "missione" la si riceve, quindi, una delle prime cose che esige la missione è la consapevolezza di essere un inviato, che non basta render conto di ciò che si fa a sé stessi. Una missione ha sempre uno scopo che non va mai perso di vista. È necessario quindi domandarsi: perché sono qui? Per chi sono qui? A nome di chi sono qui? Domande che richiedono risposte quotidiane, perché quando abiti una terra che non era la tua e ti trovi inserito in una storia che non ti apparteneva, è forte il rischio di perdersi, di essere stratonato da tutto ciò che per te è "fuori" e diventa importante cercare di portare "dentro" le storie, i volti, le tradizioni, gli stili di vita, le usanze; non per adeguarsi, ma per non giudicare, non per rassegnarsi ma per servire.

L'annuncio del vangelo, questa è la mia missione, quest'annuncio è fatto di parole, di riti, ma ancora più di gesti. L'annuncio del vangelo chiede di farsi prossimo ai più piccoli, ai più poveri e, in terra di missione, non puoi scappare da questo. Fortunatamente la Costa d'Avorio è una terra generosa che non fa mancare frutti ai suoi figli: dona cibo e lavoro, ma la povertà è ancora tanta.

«Una missione ha sempre uno scopo che non va mai perso di vista. È necessario quindi domandarsi: perché sono qui? Per chi sono qui? A nome di chi sono qui? Domande che richiedono risposte quotidiane»

Qui mancano le infrastrutture, un sistema scolastico che aiuti davvero a crescere, un servizio sanitario accessibile, mancano alcuni diritti... manca la libertà. Forse non quella del singolo individuo ma stando qui ti accorgi che, come denuncia papa Francesco, sistemi economici viziosi, caricano pesanti fardelli sulle spalle dei più poveri e, quando il fardello è troppo pesante, si perde la speranza. Stando in missione mi sono reso conto che gli stati colonizzatori, non solo hanno ancora influenza sulle ex colonie ma, complice una classe politica corrotta, ne sono i veri padroni, e la ricchezza di un paese come la Costa d'Avorio (produce il 50% del cacao mondiale, ci sono giacimenti petroliferi e auriferi) viene spartito tra pochi. Per me partire per la missione ha voluto dire prendere consapevolezza di che cosa voglia dire papa Francesco quando dice: «O ci salviamo tutti o non si salva nessuno». Tornando al tema dell'articolo su quali esigenze nella missione di oggi direi proprio **la consapevolezza**. Allora la missione non può essere solo qualche cosa delegata a qualcuno, ma oggi si fa missione soprattutto stando a casa, cercando di capire che cosa succede nel mondo, non accontentandoci delle notizie che ci propinano, vuol dire **cercare di creare relazioni e abitudini virtuose nella semplicità della quotidianità**. Abitudini che ci aiutino ad andare un po' oltre al nostro appartamento e ci facciano capire che siamo cittadini del mondo, che **dobbiamo imparare a rinunciare al proprio bene per un nostro bene**.

Un giorno durante un ritiro con i giovani abbiamo parlato dei sogni per il nostro futuro e di quanto dobbiamo impegnarci per realizzarli. Finito l'incontro una ragazza mi si avvicina e mi dice: «Padre, abbiamo detto delle belle cose, ma qui da noi non è possibile». Ma io credo che tutti abbiano il diritto di sognare e di sperare!

GRUPPO MISSIONARIO "PADRE ARNOLDI"

Da 40 anni nella parrocchia in S. Anna in città (Borgo Palazzo)

a cura del gruppo

Nato dall'iniziativa di don Pierino Corvo e dalla tenacia instancabile di Anna Merisio con l'intento di sostenere i tanti missionari della parrocchia (in Bangladesh, Messico, Amazzonia e Africa), il gruppo cresce, intensifica l'attività e si apre alle iniziative della diocesi. Ora conta 12 membri e continua a sostenere opere anche laddove hanno operato missionari ormai rientrati o defunti.

Una volta al mese ci si trova per diverse attività. Particolare attenzione è dedicata al mese di ottobre, reso sempre visibile sull'altare della Chiesa da alcuni segni; in occasione della Giornata missionaria mondiale cerchiamo di avere la presenza di un missionario alle messe e apriamo il banco vendita a favore delle missioni, così come a maggio per la ricorrenza della festa della mamma. Ci teniamo sempre in contatto con il CMD e cerchiamo di partecipare agli incontri proposti (formativi, di preghiera, convegno...). **Il gruppo si impegna anche a mantenere viva la coscienza missionaria nella comunità cercando di collaborare, ove possibile, con gli altri gruppi,** proponendo incontri formativi e di testimonianza aperti a tutti, pubblicando alcuni articoli sul notiziario parrocchiale, ponendo attenzione anche alle realtà bisognose più vicine (per es. la scuola dell'infanzia).

Quest'anno abbiamo scelto di dare maggiore risalto alla Quaresima missionaria facendo in modo che tutta la comunità sia a conoscenza dei progetti a sostegno delle missioni diocesane e partecipi concretamente. Alcuni pannelli all'interno della chiesa ci stanno accompagnando in questo tempo e durante le messe della domenica viene letta la preghiera del Sessantesimo.

Punti deboli? La difficoltà di trovare nuove leve (l'età media del gruppo è piuttosto alta) e la fatica nel coinvolgere ragazzi, adolescenti e giovani.

Ed ecco che qualche mese fa riflettendo sulla proposta dell'esperienza missionaria per i giovani organizzata dal CMD per l'estate (*Finimondo*), **abbiamo pensato che poteva essere importante offrire questa opportunità ad un giovane sostenendo tutto il costo dell'iniziativa.** Una ragazza della parrocchia interessata non ha però potuto aderire per motivi di lavoro. Abbiamo allora pensato di non lasciar cadere l'idea, ma di girare l'offerta al CMD affinché uno o più giovani che parteciperanno al viaggio possano essere sostenuti in questa esperienza. Il CMD ha accolto favorevolmente la proposta e noi **saremo lieti di donare la somma stabilita e ospitare questi giovani al loro rientro per ascoltare la loro testimonianza. È un piccolo gesto che speriamo porterà frutti...**

A conclusione di questa presentazione vogliamo ringraziare il Signore per il dono dei numerosi missionari che abbiamo conosciuto, per la vicinanza e la disponibilità di tutti i sacerdoti che si sono avvicendati in questi lunghi anni nella parrocchia e per la generosità della comunità che non è mai venuta meno. Continuiamo il nostro cammino, certi che ci regalerà ancora tante belle sorprese.



Al Convegno diocesano di marzo si è riflettuto anche sul futuro dei gruppi missionari che invecchiano. L'idea di coinvolgere un giovane della parrocchia sostenendone (anche parzialmente) le spese di un viaggio missionario può essere un interessante espediente per ridare freschezza ed entusiasmo.



INSIEME! L'ORIZZONTE È LA MISSIONE

I temi dell'annuale appuntamento

di Monica Gherardi

Il Convegno missionario che abbiamo vissuto insieme lo scorso 12 marzo è stato soprattutto un rinnovato momento di incontro. Lo attendevamo da due anni, dopo questo tempo di pandemia che ci aveva costretto a rivedere le modalità di contatto con i gruppi missionari del territorio bergamasco.

“*Insieme! L'orizzonte è la missione*” è il titolo che è stato scelto per sottolineare il desiderio di continuare a camminare fianco a fianco con il comune obiettivo di rendere viva la missione nelle nostre comunità. Siamo giunti alla 97ª edizione: quasi un secolo di cammino, sempre insieme. I tre momenti che hanno costituito la struttura del convegno sono stati sintetizzati dal direttore del Centro missionario diocesano don Massimo Rizzi in poche parole: «Nel solco della Chiesa con la storia della missione per porsi domande sulla nostra identità di gruppi missionari». La teologa veronese Cristina Simonelli ha offerto un approfondimento sul tema *Missione e Sinodo* e ha aiutato a superare l'accezione puramente pratica di

un'attività missionaria per sottolinearne le caratteristiche di comunione e partecipazione. «La Chiesa di Bergamo ha raggiunto i 60 anni di cooperazione missionaria. - ha detto - Ci viene chiesto di fare memoria di come lo Spirito abbia guidato il cammino della Chiesa e dei missionari in questo tempo. Il richiamo alla sinodalità ci invita a farlo insieme, perché le comunità si lascino toccare collettivamente dalle storie dell'umanità e sappiano trovare nuove letture per interpretare la missione nella loro vita comunitaria». Questo anno dedicato in modo particolare al sessantesimo anniversario della cooperazione missionaria, avviata nel 1962 in Bolivia, ha portato alla scelta di documentare questa storia anche con un lavoro audiovisivo, realizzan-

do un docu-film che vedrà la sua presentazione ufficiale in autunno. Durante il Convegno è stata presentata l'anteprima di quanto realizzato da Davide Cavalleri durante il suo recente viaggio in Bolivia. È il racconto a più voci della presenza costante di sacerdoti, suore, laici e vescovi bergamaschi in terra boliviana. La scelta narrativa raccoglie le parole di quanti ancora oggi continuano questa storia e ci consegnano la vita pulsante del popolo che abita quelle terre, le fatiche e le speranze. Sono le parole dei missionari di ieri e di oggi che con la loro presenza e la loro opera si fanno testimoni del vangelo. La terza parte del Convegno ha visto protagonisti i gruppi missionari attraverso il questionario compilato lo scorso anno. A raccogliere ed elaborare i



Il Convegno si è aperto con la preghiera preparata dalla Suore delle Poverelle prendendo spunto dalla spiritualità del loro fondatore don Luigi Palazzolo che nella Bergamo dell'Ottocento ha raggiunto le periferie e i dimenticati dalla società. Don Palazzolo sarà proclamato santo il prossimo 15 maggio

dati, presentandoli al Convegno è stato il sociologo Dario Nicoli. «Un'esperienza di Chiesa è data dalla vitalità. - ha detto - Il materiale raccolto attraverso i questionari ci aiuta a capire dove è la vita e come si muove sulla spinta della missione». Accanto all'analisi sociologica di Nicoli, don Rizzi ha offerto una rilettura pastorale al fine di non rendere i dati semplici nozioni sterili, ma di poterli rendere la base per nuove prospettive pastorali. 113 sono i gruppi che hanno risposto alle domande del questionario, offrendo una vasta panoramica sulla realtà diocesana. L'esistenza dei gruppi si distribuisce lungo un arco di tempo di 80

anni. Un dato che invita a non guardare solo al passato ma che rappresenta un dinamismo da utilizzare come propulsione verso il futuro. L'età media dei componenti dei gruppi appare piuttosto alta, evidenziando una fascia prevalente di persone tra i 60 e i 70 anni, ma che vede *a latere* una realtà giovanile desiderosa di mettersi in gioco sul fronte della missione. «Il fatto - ha osservato don Rizzi - che oggi ci siano giovani che dedicano tempo per andare a conoscere la realtà delle missioni non può non interrogarci. Non si tratta solo di ricerca di esperienze nuove o di volontà di ampliare il proprio curriculum; incontrandoli e ascoltandoli si scopre che esistono sempre motivazioni più profonde». Un accento particolare è stato posto sul carattere comunitario del gruppo missionario, sottolineando il valore delle collaborazioni con i diversi gruppi parrocchiali e la necessità di una costante consapevolezza di rappresentare l'attenzione di tutta la comunità alla dimensione missionaria. «Il gruppo missionario - ha concluso don Rizzi - sa guardare vicino e lontano, senza rinchiudersi nell'indifferentismo o nel sentimentalismo pietista. Continuiamo il cammino insieme, senza paura di dare spazio alla creatività anche delle nuove generazioni».



In conclusione l'intervento di don Vasyly Marchuk, responsabile dei fedeli cattolici ucraini di rito greco. Il sacerdote ha portato all'assemblea il grido di dolore della sua terra straziata dalla guerra. «Voglio ringraziare i bergamaschi per la grande solidarietà e per la preghiera, - ha detto - grazie perché non avete scelto l'indifferenza»

In attesa degli Atti è possibile rivedere il Convegno sul canale YouTube. Ogni mercoledì verrà pubblicato uno spezzone del docu-film





Solidarietà Missionaria ANNO 2021



**oltre
545.000 €**
RACCOLTI E DISTRIBUITI
IN 22 PAESI DIVERSI



AMBITI DI INTERVENTO

Costante, anche nell'anno 2021, l'impegno nei diversi settori pastorali: ISTRUZIONE - CATECHESI - DISABILITÀ, FORMAZIONE TEOLOGICA, CONTRASTO ALLA POVERTÀ, CURA DEI MINORI - ACCESSO AI DIRITTI, SOSTEGNO NELLE DIPENDENZE, INFRASTRUTTURE PASTORALI E CIVILI.

INVIAMO AIUTI IN 4 CONTINENTI

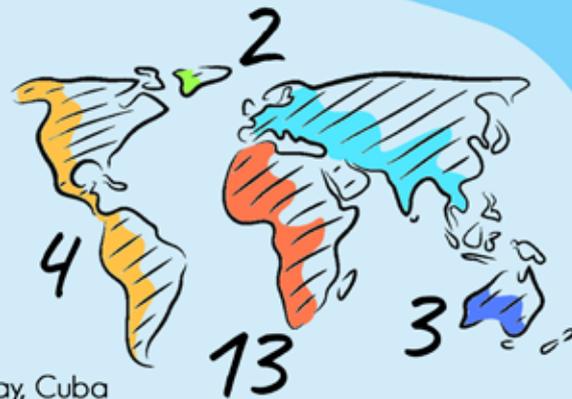
Africa:

Benin, Camerun, Capo Verde, Eritrea, Rep. Centrafricana, Ciad, R.D. Congo, Marocco, Rwanda, Sierra Leone, Uganda, Tanzania, Costa D'Avorio

Europa: Albania, Italia

Asia-Medio Oriente:
Israele, Thailandia, Filippine

Sudamerica: Bolivia, Brasile, Uruguay, Cuba



Perché sostenere un progetto a distanza?



I progetti promossi sui territori dai GRUPPI MISSIONARI e dalle PARROCCHIE contribuiscono a sviluppare *fraternità* e *solidarietà*, due attenzioni che mirano a

COSTRUIRE UN MONDO PIÙ EQUO

SOSTEGNO AI MISSIONARI FIDEI DONUM

rimborsti mensili - sante messe - rimborso viaggi



Una ricerca sui Gruppi missionari parrocchiali: tra sinodalità e missionarietà

Una storia e una dedizione che vanno ben oltre i 60 anni di cooperazione missionaria della Chiesa di Bergamo nel mondo.

Uno sguardo che si rivolge lontano perchè sa guardare vicino, attento alle diverse situazioni del mondo.

Un impegno a sostegno delle missioni, attento alla formazione, alla sensibilizzazione e per valorizzare nuove forme di volontariato.

OFFERTE GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



157.288 €

Quota raccolta nelle parrocchie e inviata alle Pontificie Opere Missionarie a sostegno delle giovani Chiese



Visita www.cmdbergamo.org
Scrivici: cmd@curia.bergamo.it

PIERRE E MOHAMED

Un martirio della tenerezza

di Marco Dotti | direttore editoriale EMI

Ci sono tanti modi per raccontare la fede. Uno solo per descrivere il fanatismo. Adrien Candiard, frate domenicano, francese di stanza al Cairo, autore di libri tanto agili quanto profondi pubblicati nel nostro Paese dall'Editrice Missionaria Italiana, ha deciso di non parlare di violenza, ma di amicizia.

Se in *Fanatismo. Quando la religione è senza Dio* (Emi, 2021) Candiard aveva spiegato come il legno storto del radicalismo fanatico nasca su un ceppo a sua volta malato, ovvero sulla mancanza di dialogo tipica della postmodernità*, in *Pierre e Mohamed* (Emi, 2018) sceglie non solo un'altra forma - non il saggio, bensì il dialogo drammatico teatrale - ma un diverso approccio alla questione. La fede malata è nel contesto, gli atti sono solo conseguenze. Il contesto porterà alla morte dei due protagonisti: un vescovo cattolico, Pierre Claverie e il suo giovane autista di fede musulmana. Ospite - come amava raccontare - «nella casa dell'Islam», Claverie non vuole convertire Mohamed, non vuole portarlo fuori da quella casa. In quella casa - che è casa di Dio - entra con amore e rispetto. Libera spazio, là dove altri tenderebbero a occuparlo: è in questo spazio che Candiard, lavorando sui documenti originali del vescovo e "immaginando" le parole e le risposte del giovane

autista, colloca il cuore della propria riflessione sulla fede. Un cuore che si declina, quanto meno, lungo tre linee di racconto: l'amicizia, il dialogo, la fraternità.

Noi conosciamo già il destino di Pierre Claverie e Mohamed Bouchikhi, quando ci avviciniamo a questo lavoro, leggendolo o assistendo alla raffinata e intelligente (di un'intelligenza del cuore, direbbe Sant'Agostino) realizzazione teatrale di Francesco Agnello, portata in scena da Lorenzo Bassotto. Conosciamo la loro morte, per mano di fanatici terroristi, sedotti da un idolo che chiede continui sacrifici: la violenza. Eppure quella morte illumina (e si illumina) se la ripercorriamo attraverso il lascito più sottile e delicato: quello di un'amicizia mai spenta tra il musulmano e il cristiano. Spiega Adrien Candiard che è di fatto impossibile parlare di Pierre Claverie e del suo martirio, dicendo di lui qualcosa di vero, senza raccontare una storia di amicizia. L'amicizia, infatti, «non è solo un gradevole quadro narrativo che ha il ruolo di guarnire i testi più sostanziosi di Pierre Claverie, ma è il cuore stesso del suo pensiero. Senza questa amicizia si potrebbero, sì, riportare le sue frasi con precisione, ma non si ascolterebbe mai la sua voce». Ed è in questa voce che risiede la forza mite che Bassotto e Agnello portano sulla scena da molti anni: la prima, al Festival di Avignone, risale al 2011 e da allora lo spettacolo ha girato il mondo, con oltre duemila rappresentazioni in



«
* è l'esclusione di un discorso ragionato e critico sulla fede e su Dio che favorisce il fanatismo
»



Allo spettacolo teatrale, andato in scena a Clusone il 24 marzo scorso, è seguito un intenso momento di dialogo tra i due protagonisti in scena e il pubblico. Rispondendo alle domande, essi hanno ricordato con particolare commozione la rappresentazione a Orano (Algeria) proprio sul luogo del martirio, davanti ai parenti e ai conoscenti dei due amici.



undici Paesi diversi. «La morte verrà oggi o domani? Vedremo. Ma se muoio con Pierre, nelle mie tasche troveranno il piccolo taccuino in cui annoto i miei pensieri e le mie preghiere»: quelle di Mohamed (come quelle di Pierre) raccontano e coinvolgono in uno spazio sospeso, oltre il tempo, oltre la morte, creato dalla musica di Francesco Agnello, maestro nell'arte dell'**hang**, modernissimo strumento musicale in metallo capace di evocare antiche tramature. Le stesse parole che Mohamed scrive di suo pugno nel taccuino, concludendolo con queste parole, umile segno di un martirio gentile: «Chiedo perdono a colui che avesse sentito uscire dalla mia bocca una parola cattiva, e chiedo a tutti i miei amici di perdonarmi in ragione della mia giovinezza. Ma, in questo giorno in cui vi scrivo, ricordo ciò che ho fatto di buono nella mia vita. Che Dio, nella sua onnipotenza, faccia sì che gli sia sottomesso, e che mi conceda la sua tenerezza».

La Chiesa italiana ha celebrato quest'anno la 30^a edizione della Giornata dei missionari martiri. Ogni 24 marzo, nella memoria del santo vescovo salvadoregno Óscar Romero, la celebrazione vuole sensibilizzare i fedeli e l'opinione pubblica sulla situazione di chi purtroppo ancora oggi è costretto all'estremo sacrificio nell'impegno tenace di salvaguardare la dignità di ciascuna persona e nella denuncia delle sistematiche violazioni dei diritti umani fondamentali. Nel 2021, dati dell'Agenzia Fides, si contano ancora 22 missionari uccisi, mentre sono 536 quelli assassinati nell'ultimo ventennio. Solo la punta di un iceberg, considerando anche chi non arriva al martirio.

UNA QUARESIMA AL CONTRARIO

Là dove non c'è niente... non manca nulla

di don Efrem Lazzaroni | *missionario a Cuba*

Vi invio le ultime foto di oggi, dopo la celebrazione delle Ceneri nella baia di Boma (forse la comunità più povera della parrocchia). Purtroppo ai fini del progetto di Quaresima non serviranno queste fotografie, perché sono andate a mani vuote, senza poter portare nessuna "borsetta" di viveri...

Però, appena arrivato nella comunità, è la gente che mi chiede se ho una borsa vuota (qui a Cuba anche borse e borsette sono merce rara) per potermi regalare un po' di fagioli che avevano raccolto. Poi insistono nel volermi regalare anche dei granchi (rigorosamente vivi!) che hanno catturato nei giorni scorsi (e che con il riso sono molto buoni da mangiare). Milyeni, la ragazza che si vede nella foto, munita di un vecchio guanto, sceglie con cura i migliori, mentre io ho paura che mi mordano! Quindi chiama la zia affinché mi dia una mano (letteralmente!) a tenere aperto il sacco. Intanto arriva un'altra signora che mi regala tre rape e due pomodori... e poi il tutto si conclude bevendo il caffè offertoci da una nonna, nei tipici "bicchierini" verdi ricavati dai fondi di bottiglia. Alla fine, quando salgo in macchina, mi porto via tre borsette di alimentari e un sacco di granchi! Della serie: "Come Dio sconvolge i nostri progetti"... anche quelli di Quaresima!



Milyeni è una ragazza di 17 anni che ha una figlia di tre! Ha portato avanti da sola la gravidanza e lo svezzamento. Vive seminando alcune verdure e - come dice lei - «di quello che ci porta il mare...». Non solo granchi e pesciolini, per esempio anche delle vecchie ciabatte che arrivano a riva portate dalle onde: lei le aggiusta e le appaia, per poi rivenderle a pochi pesos, «ma alla fine ho vergogna e così le regalo!» - dice - La gente qui non può permettersi di comprare ciabatte».

A Cuba la pandemia ha bloccato il turismo. Potrà forse sembrare poca cosa, ma dove si sopravvive anche grazie al più piccolo espediente, la mancanza di viaggiatori - in aggiunta all'embargo statunitense - peggiora drammaticamente la stagnazione. Nei negozi non si trova nemmeno il poco che c'era prima, le pompe di benzina sono a secco.



UN CONFRONTO TRA CHIESE SORELLE

Il viaggio dei preti per il 60° di don Michele Bucherato | curato di Nese

Nell'anno del 60° anniversario della cooperazione missionaria della Chiesa di Bergamo è stata data la possibilità ad alcuni sacerdoti diocesani di compiere un viaggio, dal 4 al 16 febbraio, in visita ai missionari bergamaschi in servizio in Costa d'Avorio. Giorni intensi, ricchi di incontri, visite e momenti di meraviglia e di stupore nel conoscere una nuova terra, nuove tradizioni e un nuovo volto di Chiesa.



Compiuto il viaggio aereo, arrivati in Costa d'Avorio, siamo stati accolti all'aeroporto di Abidjan da don Marco Giudici, missionario bergamasco, da due anni a servizio della Chiesa africana. Dopo una notte passata nella capitale, un primo viaggio in jeep di 280 km verso nord-est ci ha permesso di iniziare a conoscere l'Africa con la sua natura e i suoi villaggi costruiti lungo la strada principale, l'unica asfaltata ma purtroppo anche piena di buche e di dossi. Il tragitto ci ha condotto alla missione cattolica di Agnibilekrou dove, nella parrocchia di S. Maurice, operano da alcuni anni don Marco, don Luca e Walter *fidei donum* bergamaschi in quella terra.

I primi incontri di conoscenza della realtà parrocchiale sono stati molto gioiosi e caratterizzati da una grande accoglienza e ospitalità. La celebrazione dell'eucaristia domenicale dei 6 febbraio è stata l'occasione

per incontrare e salutare tutta la comunità riunita a celebrare il giorno del Signore e iniziare insieme le celebrazioni per festeggiare il 70° anniversario dell'istituzione della parrocchia. È stato davvero bello e fonte di grande gioia partecipare alla messa insieme ad una comunità viva, molto organizzata e che con coinvolgimento prega il Signore. Un coro numeroso, chierichetti gioiosi e ben preparati, bambine danzatrici in abiti tradizionali e diversi altri ministri a servizio delle varie parti della celebrazione sono stati gli attori di una liturgia molto partecipata con canti, balli e tanta gioiosa preghiera. Il pranzo con i referenti dei vari gruppi parrocchiali, preceduto dal "rito di benvenuto" (*akwaba*) fatto dagli anziani della





comunità e un pomeriggio di attività e catechesi per i ragazzi in parrocchia, hanno concluso la giornata di festa.

L'arrivo presso la parrocchia è stata anche l'occasione per pregare sulla tomba di don Elvio Nicoli, missionario bergamasco morto nell'aprile 2021 e sepolto in quella terra. La visita ad alcuni paesi vicini e alle loro parrocchie ci ha permesso di vedere le opere da lui sostenute e realizzate insieme ai "cantieri" ancora in atto.

Il secondo grande trasferimento, altri 230 km più a nord, ci ha permesso di arrivare fino alla parrocchia di Koutouba nella diocesi di Bondoukou per la celebrazione della messa e la preghiera sulla tomba di don Francesco Orsini, missionario bergamasco morto nell'aprile 2020 dopo 31 anni di servizio. Inoltre nell'incontro con il vescovo Bruno e il consiglio episcopale abbiamo avuto l'opportunità di un bel confronto e scambio di prospettive sulla realtà della Chiesa africana e di quella bergamasca. Il legame tra queste Chiese, apparentemente così distanti, è rafforzato dalla presenza di due sacerdoti di quella diocesi africana nella nostra Chiesa di Bergamo. Ritornati ad Agnibilekrou, abbiamo

proseguito la nostra permanenza conoscendo le varie realtà, attività e gruppi presenti sul territorio.

La visita all'ospedale cittadino con i progetti di ristrutturazione in atto, l'incontro con le comunità delle suore delle Poverelle e delle Figlie del Sacro Cuore, il confronto con il consiglio pastorale e la conoscenza dei vari gruppi parrocchiali, la visita ai villaggi più poveri e lontani affidati alla cura pastorale della missione, il pellegrinaggio con i bambini della comunità, la celebrazione del sacramento dell'unzione degli infermi, sono state solo alcune tra le esperienze significative vissute nel resto della settimana. Prima di far ritorno in Italia, seguendo anche i vari protocolli anti-covid, abbiamo avuto la possibilità di visitare la capitale amministrativa Yamoussoukro con la sua basilica di Nostra Signora della pace, costruita sul modello della basilica romana di San Pietro.

Tornando a casa resta vivo nel cuore il ricordo di quella terra con le sue bellezze e le sue povertà, delle realtà e delle persone incontrate e soprattutto della grande vivacità, cooperazione e ministerialità presente in quella "giovane" Chiesa.



È attualmente in corso presso **Websolidale** una raccolta fondi per contribuire alla completamento della seconda sala operatoria. Scansionare il QR Code qui accanto per informazioni e donazioni.



Nella classifica dei paesi con più immigrati extra UE presenti in Italia la Costa d'Avorio si trova al 25° posto (con poco meno di 30.000 persone). È invece al 14° posto considerando solo la provincia di Bergamo con 1.573 persone residenti (dati ISTAT, Censimento 2021).

CONVEGNO MISSIONARIO RAGAZZI

Una forma di nuovo inedita per l'evento

di Diego Colombo



Non sono ancora troppo lontane le scene delle folle festose che convergono con cartelli variopinti su Largo Rezzara verso la basilica di Sant'Alessandro in Colonna, "disturbando" con del sano chiasso e al suono della banda la tranquillità di una domenica di aperitivi, passeggio e shopping nel centro cittadino. Negli ultimi anni ci si è adattati alle circostanze pandemiche, ma per il 2022 la Commissione ragazzi del CMD si è sentita serena nel proporre un evento nuovamente in presenza, seppure in una formula ancora diversa. **Lo spettacolo della missione** va in scena il pomeriggio del 12 giugno prossimo. Ricordiamo a tutte le parrocchie interessate, nonché ai gruppi e alle classi della catechesi di **affrettarsi a compilare e inviare al più presto (entro Pasqua) il rapidissimo questionario** con cui segnalare al CMD la propria partecipazione al Convegno dei ragazzi per consentirci di organizzare l'evento nel modo più accogliente per tutti.



MEMENTO

Un piccolo ricordo dei missionari defunti

di Matteo Attori

SUOR GIOVANNA CONSONNI. Di Ponte San Pietro, delle Figlie del S. Cuore, dopo i primi anni parte per la Repubblica Centrafricana dove lavora alla formazione per la vita religiosa. Nei primi anni del 2000 si trasferisce in Costa d'Avorio collaborando con la missione diocesana (e con il fratello don Vittorio), dedicandosi all'educazione dell'infanzia segnata dall'abbandono e dalla povertà.

PADRE GIUSEPPE ROSTI. Originario di Mariano di Dalmine, dopo un'esperienza lavorativa inizia il suo cammino vocazionale presso i Saveriani. Parte per il Messico dove rimane per 50 anni senza mai far ritorno in Italia. Ha rivestito diversi incarichi nel suo istituto e ha posto le fondamenta di diverse comunità parrocchiali con uno sguardo al mondo dell'emarginazione e nella pastorale penitenziaria.

PADRE FRANCESCO (FRANCO) BERTAZZA. Missionario saveriano originario di Almè. Insegnante di filosofia e di musica, nei primi anni '80 parte per il Brasile dove presta il suo servizio nelle comunità

locali. Dopo circa 20 anni rientra in Italia dove si occupa dell'animazione e della redazione del periodico saveriano.

SUOR AGNESE MORELLI. Originaria di Verdello, delle Suore Sacramentine, dopo un breve periodo in Italia parte per la terra brasiliana dove rimarrà per un ventennio. Con spirito creativo e sguardo lungimirante ricopre anche incarichi di responsabilità nel suo Istituto.

SUOR MARIA AGNESE GHISLENI. Originaria di Carvico, delle Povere Figlie di San Gaetano, pioniera di varie comunità missionarie del suo istituto, dopo una decina di anni in Svizzera, parte per Brasile e Argentina dove resta per più di 20 anni, quindi si sposta in Benin e Togo per altri 20 anni. Anche rientrata in Italia continua con spirito missionario e con saggezza i vari incarichi che i superiori le affidano.

PADRE GIUSEPPE ZOPPETTI. Missionario comboniano nativo di Endine ma legato alla parrocchia di Borgo Santa Caterina. In Sudan per 56 anni si occupa di formazione e di pastorale, poliedrico e appassionato di matematica dal carattere semplice e affabile sempre pronto a dare consigli a chi si rivolgeva a lui. Da alcuni anni aveva fatto ritorno in Italia.



LA QUESTIONE È RIEMPIRE LE CHIESE? L'ultimo lavoro del teologo calabrese docente all'Urbaniana

di don Giuseppe Pulecchi

La pandemia, con le restrizioni che l'hanno accompagnata, ha reso ancora più evidente un processo in atto da tempo: le chiese si stanno svuotando e sembrano destinate a restare piuttosto vuote. Non si va più in chiesa perché la fede non è più rilevante nella vita, non risponde più alle domande di senso che, peraltro, in questi anni per molti sono cambiate.

Fino a poco tempo fa si parlava di *credenti non praticanti*, oggi di persone che credono in altro. La pastorale viveva dell'attesa che le pecore smarrite tornassero all'ovile, oggi si sa che molti non torneranno perché l'esperienza cristiana a loro non dice più niente. L'adulto di oggi, definito *postmoderno*, è un essere che sente fortemente la sua unicità e libertà. È il centro del mondo e tutto ruota attorno a lui; ciò che è oltre non è importante e ciò che è altro lo diventa solo se riesce a soddisfare le proprie esigenze e i propri desideri. La sua più grande preoccupazione è quella di **restare giovane**. Si diventa adulti restando giovani e facendo tutto il possibile per apparire tali. Le conseguenze più grandi le pagano i nostri ragazzi che, cercando figure adulte di riferimen-

to, non trovano altro che persone che scimmiettano banalmente la loro vita confusa.

Tutto questo ha grandi risvolti non solo nell'esperienza di fede, ma anche nella stessa vita civile, nella partecipazione alla vita sociale, nel sentirsi responsabilmente coinvolti nel progetto della *polis*. Se in passato il progetto di vita era la famiglia, oggi spesso è la solitudine, intesa come modalità che meglio permette di esprimere e custodire l'unicità del proprio essere. L'economia non fa mancare niente per soddisfare questo tipo di desiderio. Per la comunità cristiana è forse arrivato il momento di pensarci un po' più seriamente e forse di arrivare a considerazioni e scelte che trasformino l'agire pastorale della Chiesa. Non è più tempo di rattoppi, quanto piuttosto di rivestire di un abito nuovo la comunità cristiana, il corpo di Cristo. L'autore da ampio spazio alle indicazioni del Papa, che invita i credenti a riconoscere il nuovo contesto culturale in cui viviamo, a non avere rimpianti per la fine della cristianità del passato e vivere il nuovo come opportunità. Parla della Chiesa in uscita, della centralità della parola di

Armando Matteo

Convertire Peter Pan

Il destino della fede
nella società dell'eterna giovinezza

ANCORA

Dio, del pastore che va in cerca delle 99 pecore perdute. Si tratta di ripartire dal vangelo, dall'annuncio di Cristo, proposto con mitezza, ovvero la disponibilità ad uscire da sé stessi per incontrare l'altro, accogliendolo come è e offrendogli nel vangelo la chiave di una giovinezza che non divide, ma riempie la vita.



DIRETTORE RESPONSABILE
don Giambattista Boffi

REDAZIONE

via Conventino, 8 24125 - Bergamo
035 278.480
www.cmdbergamo.org
cmd@curia.bergamo.it

Centro Missionario Bergamo

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Bergamo
n. 17 del 11/03/2005

STAMPA
Litostampa Istituto Grafico

SOSTIENI I NOSTRI PROGETTI:

- con un versamento presso la nostra sede,
- con un versamento sul c/c postale n. 1029489042 intestato a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario**;
- con un bonifico bancario a **Diocesi di Bergamo - Centro missionario** presso Banca BPER, IBAN: **IT 86 F 05387 11104 0000 4272 7731**
- abbonandoti a questa rivista (€ 15 abb. ordinario, o offerta superiore se lo desideri).

Garanzia di tutela dei dati personali ai sensi del GDPR 2016/679: i dati personali comunicati dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative del Centro missionario diocesano di Bergamo. Non sono comunicati né ceduti a terzi.

A QUESTO NUMERO COLLABORANO

- Massimo Rizzi, Franca Parolini, Michele Ferrari, Diego Colombo, Matteo Attori, Giuseppe Pulecchi,
- Marco Giudici, Gruppo missionario "Padre Arnoldi", Michele Bucherato, Efreem Lazzaroni, Marco Dotti, Monica Gherardi.

Diego Colombo

103

